

IL CALORE DI UNA CASTAGNA Lupetti e Coccinelle lo sanno bene: condividere è un'avventura stupenda

È arrivato l'autunno. Le foglie scricchiolano sotto i piedi, l'aria si riempie di profumi intensi di terra umida e legna che arde, mentre nel bosco i ricci delle castagne si aprono lentamente, come piccoli scrigni in natura. Anna ha nove anni e vive a Castel



del Rio, un piccolo borgo di montagna nell'Appennino Romagnolo, lungo la Valle del Santerno. Ogni sabato pomeriggio indossa con orgoglio l'uniforme da Coccinella: camicia azzurra cielo, fazzoletto e zucchetto rosso vivo. Si ritrova con le amiche per giocare, imparare e vivere con allegria l'avventura

dello scoutismo. Sabato scorso, dopo l'attività, la nonna le propone una passeggiata nel bosco. «Andiamo a raccogliere le castagne, come facevo io da piccola», le dice con un sorriso. Anna prende il suo cestino e parte felice al fianco della nonna. Tra le foglie croccanti trovano castagne grosse, lucide, nascoste come piccoli tesori. Tornano a casa con il cuore leggero e i cestini pieni. Nonna Ester accende il fuoco e mette a cuocere una parte delle castagne. Il profumo dolce e caldo invade tutta la cucina. Anna si affaccia alla finestra e in fondo alla strada nota Antonio, un signore anziano che vive da solo. Cammina piano, aiutandosi col bastone, mentre fa attenzione a non inciampare tra i sassi. «Nonna, secondo te ad Antonio piacciono le castagne? Ne avrà nella sua dispensa?», chiede Anna con gli occhi pieni di curiosità. «Forse no», risponde la nonna con dolcezza, «non ha più la forza per andare nel bosco a raccogliergle. E al supermercato costano troppo per le sue tasche». Anna fissa le castagne ancora calde sul tavolo, poi il suo sguardo si illumina. «Posso portargliene un po', quelle più belle», dice con fermezza ed un dolce sorriso. La nonna ricambia il sorriso, orgogliosa, e prende subito un sacchetto vuoto.



Anna sceglie con cura le castagne più fragranti e lo riempie fino all'orlo, si infila il berretto fino alle orecchie ed esce di casa con il cuore che le batte forte. Arrivata da Antonio, dice timidamente: «Queste sono per lei. Le ho raccolte oggi con la nonna». L'uomo la guarda sorpreso, poi il suo volto si apre in un sorriso. Ne assaggia una, chiude gli occhi e mormora: «Grazie, sono buonissime. Sei una bambina gentile». Anna torna dalla nonna con un sorriso largo da una guancia all'altra. Non ha trattenuto tutte le castagne per sé, ma ha donato con il cuore parte di ciò che aveva. In quel gesto semplice Anna scopre una felicità nuova, quella che nasce dal condividere e dal vedere la gioia negli occhi degli altri. La nonna la osserva in silenzio. Non è una donna di molte parole! Anna ha imparato a leggere nei suoi gesti il vero significato del dono. Da sempre, la nonna sostiene la sua parrocchia, con gesti semplici e silenziosi. Porta la spesa a chi non può uscire, prepara torte per la raccolta fondi, rassetta la chiesa con pazienza. E ogni anno, senza clamore, fa una piccola offerta per aiutare il suo parroco e gli oltre 31.000 sacerdoti che portano il Vangelo ovunque: nelle città affollate, tra le case dei paesi, lungo le coste, nei borghi di

montagna come il suo e tra le colline silenziose. Non lo fa per farsi notare, ma perché ha imparato che donare fa bene due volte: a chi riceve... e a chi dà. Quella sera, Anna scrive nel suo diario da Coccinella: «Oggi ho fatto un gesto gentile. L'ho fatto con gioia. Anche una semplice castagna può scaldare il cuore, se viene donata con amore».

don Enrico Garbuio
Assistente pastorale e
spirituale del Sovvenire -
CEI

AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI, DONA
PER IL LORO SOSTENTAMENTO

COME DONARE?
Puoi sostenerti attraverso
tre diversi sistemi:

- Bollettino di c/c postale N° 57803009 intestato all'Istituto Centrale Sostentamento Clero - Via Aurelia, 746 - 00165 Roma con causale "Erogazioni liberali art. 40 L. 222/85"
- Bonifico bancario con il seguente IBAN: IT33A036090220610000001384 (con stesso intestatario e causale di sopra)
- Carta di credito chiamando l'800 835000 o visitando unitedidono.it.

CHIESA CATTOLICA
NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

LA VERA STORIA DEL PRESEPE

Nelle cronache del 1200 si legge che San Francesco inventò a Greccio, vicino a Rieti, il primo presepe. Francesco era famoso in tutta la cristianità per la vita che conduceva, e molti giovani avevano lasciato beni e professione per seguirlo nel suo ideale di povertà. Egli parlava del Vangelo con tale entusiasmo che la gente e persino gli uccelli lo ascoltavano attenti. Nell'anno 1210 era stato a Roma da Papa Onorio III e gli aveva chiesto l'approvazione della sua Regola di vita con i fratelli, in povertà assoluta, predicando il Vangelo nella semplicità. Qualche anno dopo, era il 1219, egli, "armato" solo del perdono e della parola di Gesù, partì crociato in oriente. Fu ricevuto dal sultano alMalik - al - Kamil e poté visitare in pace i luoghi santi della vita del Signore. Il ricordo più intenso di questo viaggio fu la visita all'umile grotta di Betlemme ove il Signore volle nascere. Tornato in Italia, un giorno incontrò un nobiluomo di nome Giovanni che gli chiese cosa doveva fare per seguire le vie del Signore. Francesco gli disse di prepararsi ad accogliere Gesù nel suo cuore e preparare il Natale. Allora quel tale fece costruire una stalla, vi fece portare del fieno e condurre un bove e un asino. Poi arrivò dicembre... La notte di Natale del 1223 molti pastori e contadini, artigiani e povera gente si avviarono verso la grotta che Giovanni da Greccio aveva preparato per Francesco. Alcuni avevano portato doni per farne omaggio al Bambino e dividerli con i più poveri. Francesco disse di volere celebrare un rito nuovo, più intenso e partecipato; per questo aveva chiesto il permesso al Papa. Su un altare improvvisato un sacerdote celebrò la Messa. Francesco, attorniato dai suoi frati, cantò il Vangelo. Stando davanti alla mangiatoia, egli aveva il viso cosperso di lacrime, traboccante di gioia. Allora fu visto «dentro la mangiatoia un bellissimo bambino addormentato che il beato Francesco, stringendo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno». Fra i testimoni del miracolo molti erano personaggi degni di fede e questo contribuì a divulgare la notizia in tutto il Lazio, l'Umbria e la Toscana fino a Genova e Napoli. Da quel miracolo molti trassero benefici spirituali e corporali: alcuni si convertirono e divennero più buoni, altri guarirono da malattie, altri trovarono forza e pace interiore. Tutto il Paese sapeva di questi prodigi e teneva memoria di quella notte santa, quando un Bambino era apparso a Francesco, che aveva voluto ricostruire l'ambiente del primo Natale in un bosco dell'Appennino.



Dopo aver letto la vera storia del presepe nella pagina precedente, crea il tuo presepe pop-up da utilizzare come biglietto di auguri o per decorare il tuo Quaderno!

Colora, ritaglia e piega per costruire il tuo presepe!

